

00: Inizia l'avventura

3 - Il racconto di Nonno Francesco

A proposito di avventura, ho spesso paragonato i miei viaggi da e per la Sardegna con quelli che effettuava nonno Francesco ed i suoi contemporanei agli inizi del 1900. Dal diario manoscritto che nonno compilava ogni giorno, fino a pochi giorni dalla sua morte avvenuta nel 1937, ho tratto proprio il racconto di uno di questi viaggi, che egli effettuò nel 1923 assieme a zio Antonino. Eccolo.

<< ...

4 Novembre.

Episodi della vita. - Proprio l'anno passato, e precisamente il 2 Novembre 1922, il mio figlio Antonino rimase vittima di un accidente, ad opera di un compagno: accidente gravissimo che costò la perdita, forse per tutta la vita, della facoltà visiva all'occhio destro, per la puntura accidentale di un pennino. Fu sottoposto subito alla cura di un oculista di Nuoro, ma la ferita, pur troppo ! era tanto grave, che non fu possibile ottenere la guarigione. Il globo dell'occhio è rimasto salvo; ma la facoltà visiva è andata perduta. Ebbene. La speranza è l'ultima dea. Essa, per profani come noi, ci ha sempre sorriso, nel senso che forse si poteva rimediare ancora qualche cosa, assoggettando il ragazzo ad una operazione chirurgica eseguita nella clinica oculistica del maggiore specialista residente a Roma: il prof. Cirincione. Questo sacrificio s'impose ineluttabilmente e si attese il momento propizio per condurre a Roma il ragazzo: dico si attese il momento propizio perchè ci fu detto che pur essendo fattibile una operazione chirurgica, questa poteva dilazionarsi senza danno, anche di parecchi mesi. Così fu che noi ci decidemmo al viaggio agli ultimi dello scorso mese di ottobre. Si partì da Oliena la sera del

26 ottobre (Venerdì), con l'idea di prendere il 1° treno del giorno successivo (Sabato 27), e con la speranza anche che si sarebbe potuta avere la riduzione del viaggio per le feste dell'anniversario dell'avvento del fascismo al potere e per la celebrazione dell'anniversario della vittoria (4 novembre). A Nuoro non ci fu possibile ottenere il viaggio con riduzione, e si prese allora, l'automobile per Terranova (Olbia, ndr) nella speranza che, almeno là, si fosse potuta ottenere; ma pur troppo anche qui nulla si è potuto fare, forse perchè non si seppe chiedere. Ma disinteressiamoci di questo che è episodio secondario.

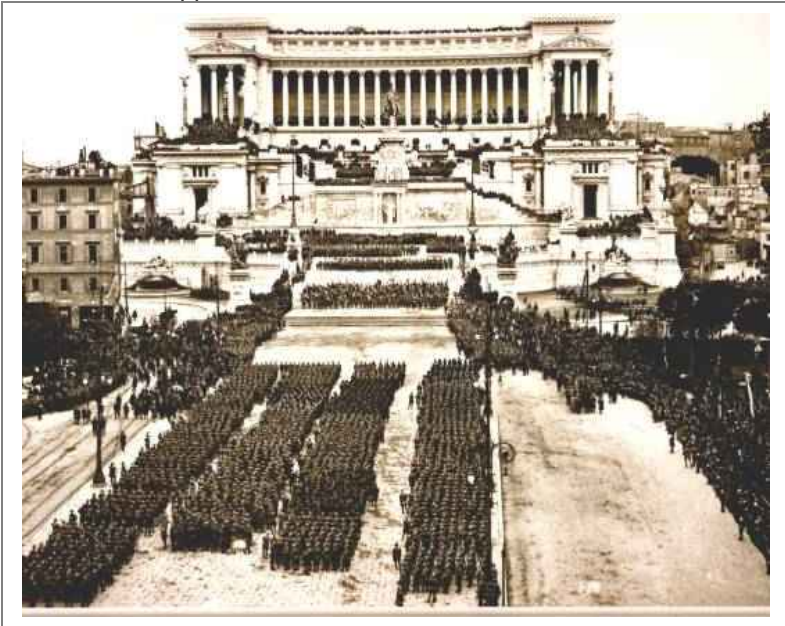


La corriera per Terranova

Il tragitto, lunghissimo, con l'automobile, non fu molto felice, per la ressa ininterrotta dei passeggeri che scendevano e salivano nelle varie fermate, con bagagli voluminosi che ingombravano la vettura e ci costringevano, spesso, a rimanere pigiati come acciughe. Si arrivava, come Dio voleva, a Terranova, a notte inoltrata, quando non vi era più tempo di cercare amici convenuti per poter tentare la soluzione del viaggio con riduzione, fatto sta che si dovette viaggiare a tariffa normale, pagando per seconda, non so bene se quarantasei o quarantasette lire a testa. La traversata fu ottima. Io che mi preoccupavo specialmente per il ragazzo, perchè temevo che potesse

soffrire il mal di mare, soffrii invece più del ragazzo, perchè mentre egli si addormentò tranquillamente, io non conciliai sonno per l'intera notte. (Si sbarcò felicemente a Civitavecchia e si proseguì per Roma su uno scompartimento di seconda classe; questa volta (finalmente !) con la riduzione. Si arrivava così verso le undici, in compagnia di un amico Nuorese che ci fece trovare alloggio in una casa privata impegnando una stanza per tutti e tre, al prezzo giornaliero di £ 7 per persona. Io rimasi, francamente, un po' smontato, perchè dall'altra volta che stetti a Roma (nel Dicembre del 1900), trovai la città trasformatissima. La prima preoccupazione, appena arrivati, è stata quella di andare a trovare, all'ospedale Celio, il mio figlio Alberto, colà militare, all'ufficio maggioranza. Io arrivai al portone dell'ospedale poco prima di mezzogiorno. Il caporale che era al portone non ci seppe dire se Alberto era uscito o no. Alle 12 precise ci si lasciò libero transito per salire su all'ufficio. Fummo fortunati in quanto Alberto era ancora nell'ufficio, Fu, per lui e per noi, all'incontrarci così all'improvviso, un momento di estrema commozione. Ci precipitammo l'uno in braccia dell'altro. Dopo le reciproche notizie si pensa ad uscire; ed Albertino difatti, dopo circa mezz'ora fu con noi. Quella sera si girò per Roma, a piedi e in tram. Non era possibile, per quella sera (era Domenica) pensare ad altro, tanto più che era mia intenzione di farmi accompagnare al professore da un amico che avrei dovuto trovare l'indomani. Il giorno dopo, infatti, trovammo l'amico, che si adoperò di aiutarci, dandoci l'appuntamento per l'indomani ad una data ora. Cercai l'amico, per un equivoco sull'orario non ci trovammo ed allora si fissò il nuovo appuntamento per l'indomani, questa volta con successo. Il prof. Cirincione visitava il ragazzo, ma giudicò, per il momento, inopportuna l'operazione, rilasciandomi il suo parere scritto. A questo punto era cessato lo scopo della gita a Roma. Si approfittò, per altro, dell'occasione per fare, di Roma, una breve visita a volo d'uccello perchè non era possibile fare di più; e così si poté vedere, successivamente, Santa Maria Maggiore, S. Giovanni Laterano, il Colosseo, il foro romano, il Campidoglio, il monumento a Vittorio

Emanuele, il Palazzo di Giustizia, il Quirinale, la chiesa della Trinità dei Monti, il Pincio, il giardino zoologico, i ponti sul Tevere, Castel Sant'Angelo, San Paolo fuori Mura, il Gianicolo, la fontana Paolina, la chiesa di Sant'Onofrio e la Quercia del Tasso, ecc. non che le principali vie e piazze della città eterna: il tutto però come ho detto, a volo d'uccello, come ce lo ha consentito il breve periodo di cinque giorni di permanenza. Degna però di apposita menzione è stata la giornata del 3, nella quale si assistette alla sfilata delle squadre fasciste convenute da tutte le regioni d'Italia; sfilata che durò per circa quattro ore, durante le quali stormi di aeroplani, e parecchi dirigibili, volarono per il cielo di Roma, ~~librandosi a bassa quota. lanciando bombe che scoppiavano in aria~~ ⁽¹⁾.



(Alinari). Piazza Venezia a Roma nel 1922 circa in occasione della celebrazione della vittoria

Lo spettacolo era veramente imponente per lo sfilare ininterrotto di selve di gagliardetti sfavillanti al sole, con musiche e fanfare, e canti

¹ (ndr.) Parole realmente cancellate sul documento originale
 Inizia l'avventura

patriottici. La serata poi, a Palazzo Venezia, ebbe luogo il solenne ricevimento, con intervento dei Sovrani e di tutte le alte autorità di Roma. L'illuminazione della piazza era addirittura fantasmagorica: due potenti riflettori mandavano fasci di luce sul monumento a Vittorio Emanuele, che si erge maestoso di fronte alla piazza. Si rimase delusi perchè si sperava che Mussolini parlasse; ma egli non si fece vedere malgrado i battimani, i canti, e le grida della folla stipata che lo reclamava con entusiasmo, freneticamente acclamando. Dopo aver assistito a questa festa grandiosa, era cessato del tutto, per noi, lo scopo di restare a Roma e si pensò alla partenza. Si partì, infatti, la sera di Venerdì 2 novembre, e si rientrò in famiglia il giorno successivo, Sabato, verso le ore otto di sera, con cavalli che ci furono fatti trovare a Nuoro all'arrivo del treno. Anche il viaggio di ritorno fu felice, Antonino anche al ritorno, durante la traversata in mare, dormì tranquillamente per quasi tutta la notte, mentre io vegliavo. Albertino, alla partenza, ci accompagnò fino al vagone, donde ci separammo. Vi sarebbero ancora piccoli episodi da ricordare, ma per brevità li ometto.

... >>



(Alinari): Roma, via dei Fori Imperiali, 1922 circa; La sfilata per la celebrazione della Vittoria